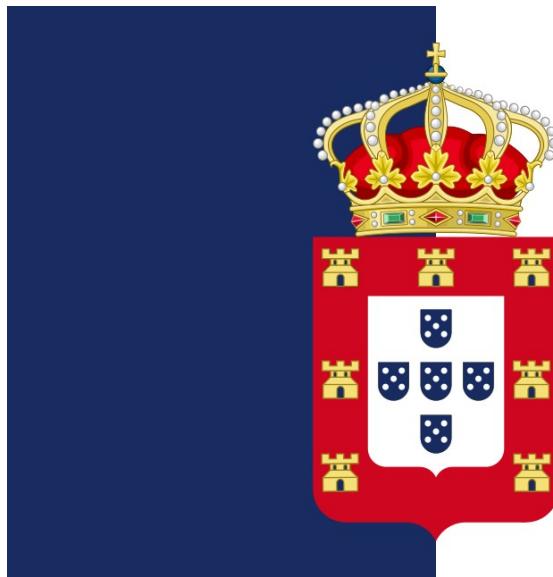


La Seconda Restaurazione Portoghese



La bandiera del Regno del Portogallo dal 1830 al 1910 e dal 1951 al 1976

5 ottobre 1910: un pronunciamento militare rovescia la monarchia in Portogallo senza quasi colpo ferire. A Praça do Município, a Lisbona, gli insorti proclamano la Prima Repubblica Portoghese e solo pochi militari lealisti nella capitale decidono di opporre resistenza. Il giovane re Manuele II di Braganza-Sassonia-Coburgo-Gotha, senza appoggi, si sposta prima a Sintra e poi a Mafra, ma alla fine la famiglia reale portoghese si imbarca a Ericeira sul panfilo ‘Amelia IV’ per l’esilio nel Regno Unito. Si insedia un governo provvisorio della Repubblica presieduto da Teófilo Braga.

21 agosto 1911: entra in vigore la prima Costituzione repubblicana del Portogallo.

1910-1926: la Prima Repubblica è dominata dal Partito Repubblicano Portoghese e poi dalle sue scissioni, è anche caratterizzata da governi brevi, conflitti sociali e tensioni tra repubblicani radicali e moderati, da alcune conquiste civili come il divorzio e la giornata lavorativa di 8 ore, e da un forte anticlericalismo.

30 dicembre 1911: a Londra viene firmato il “Patto di Dover” per chiarire la questione dinastica tra l’ex re Manuele II e il pretendente miguelista e cugino Michele di Braganza.

1916-1918: il Portogallo interviene nella Prima guerra mondiale dalla parte dell’Intesa, dopo aver requisiti molte navi mercantili tedesche ed essere stato attaccato in Angola dalle truppe coloniali tedesche. Il primo ministro Afonso Costa difende la necessità dell’intervento per mantenere l’impero coloniale in Africa, consolidare il regime repubblicano e sperare in qualche acquisizione territoriale.

55mila soldati portoghesi partono per combattere in Francia. Alla Conferenza di Versailles non viene riconosciuto granché se non lo status quo dei domini portoghesi, questo contribuisce ad accentuare il malcontento popolare verso il governo repubblicano.

18 gennaio – 13 febbraio 1919: l'ex ufficiale monarchico Paiva Couceiro, già protagonista delle insurrezioni tra il 1911 e il 1912, insedia a Porto e in tutte le città del Nord del Portogallo la “Giunta governativa del Regno del Portogallo” con l’obiettivo di rovesciare il governo repubblicano a Lisbona. Viene anche ricordata come “Monarchia del Nord”. Viene ripristinata la Costituzione portoghese del 1826, ma l’obiettivo principale è il ritorno a una Monarchia “integrale e tradizionale”, fondata su una filosofia politica feudale, sulla dottrina sociale cattolica e sulla rappresentanza corporativa. Il primo ministro João Tamagnini Barbosa esorta la popolazione alle armi contro la Monarchia del Nord. I monarchici non ottengono la rivoluzione sperata e le loro guarnigioni vengono sconfitte dai repubblicani sulla *serra* del Monsanto, fuori dalla capitale. A Porto, la Guardia nazionale repubblicana ripristina il regime repubblicano dopo un solo mese. Couceiro è costretto all’esilio in Spagna. Manuele II dall’esilio britannico riceve la notizia, ma non supporta l’insurrezione armata, inimicandosi gli ultramonarchici.

28 maggio 1926: un pronunciamento militare guidato dal generale Manuel Gomes da Costa si estende rapidamente a tutto il paese. Il regime repubblicano, già indebolito da anni di instabilità politica e governi effimeri, crolla senza resistenza. I militari marciano da Braga a Lisbona e instaurano una dittatura militare, poi ricordata come *Ditadura Nacional*. Questo regime autoritario però non è più stabile di quello precedente e segna la fine dell’esperienza democratica portoghese per lungo tempo, con lo scioglimento di tutti i partiti politici e l’istituzione della censura. Il regime sarà anche ricordato come Seconda Repubblica Portoghese.

16 novembre 1926: viene nominato presidente della Repubblica portoghese il generale António Óscar Carmona, tra gli artefici del pronunciamento militare e già nominato primo ministro dalla giunta, avocando provvisoriamente a sé entrambe le cariche.

28 aprile 1928: l’economista cattolico e conservatore António de Oliveira Salazar viene nominato dal presidente Carmona come ministro delle Finanze.

2 luglio 1932: muore in esilio in Inghilterra l’ex re Manuele II, senza figli. Il ramo del casato di Braganza-Sassonia-Coburgo-Gotha si estingue e il pretendente al trono diretto diventa Duarte Nuno di Braganza, nato nel 1907, discendente miguelista, sostenuto all’unanimità dai monarchici portoghesi.

5 luglio 1932: Carmona nomina Salazar come presidente del Consiglio: inizia la transizione politica dalla dittatura militare al regime noto come *Estado Novo*.



Re Duarte II del Portogallo

11 aprile 1933: entra in vigore la nuova Costituzione dell'Estado Novo che integra i principi cattolici e autoritari con quelli corporativi.

1939-1945: neutralità portoghese alla Seconda guerra mondiale.

1942: il principe Duarte Nuno di Braganza sposa Maria Francesca d'Orléans-Braganza.

1949: il Portogallo entra nella NATO, rafforzando la posizione internazionale del regime.

27 maggio 1950: l'Assemblea Nazionale portoghese abroga l'esilio per tutti i discendenti della dinastia dei Braganza, che possono rientrare in patria.

18 aprile 1951: muore il presidente Carmona, con un mandato tra i più lunghi della storia portoghese. Salazar che ricopre la posizione di presidente ad interim, nonostante non sia monarchico, su suggerimento di alcuni fedelissimi reazionari - influenzati dalla recente restaurazione monarchica in Spagna - non indice nuove elezioni presidenziali.

20 aprile 1951: durante un Consiglio di Stato straordinario, Salazar approva la restaurazione della monarchia come garanzia di stabilità e continuità dell'Estado

Novo sotto una cornice dinastica e sostenendo che la Repubblica abbia esaurito la sua funzione storica in Portogallo. Il Patriarcato cattolico di Lisbona benedice l'iniziativa.

25 aprile 1951: Salazar proclama al paese il ritorno della monarchia, presentandola come “restaurazione dell’ordine naturale e cristiano del Portogallo”. Il pretendente è Duarte Nuno di Braganza, ma gli viene comunicato che sarà re cattolico del Portogallo secondo i principi dell’Estado Novo e dell’Unione Nazionale e solo a seguito di un plebiscito.

22 luglio 1951: viene indetto un plebiscito popolare in cui gli elettori e le elettrici portoghesi devono approvare la nuova legge di successione al trono e la restaurazione della monarchia da inserire nella preesistente Costituzione. Oltre il 90% dei voti approva la proposta del regime.

11 agosto 1951: esattamente quarant’anni dopo l’entrata in vigore della prima Costituzione repubblicana portoghese, viene ufficialmente ripristinato il Regno del Portogallo, per qualcuno sarà anche noto come “Seconda Restaurazione portoghese”. La Guardia nazionale repubblicana torna ad essere “reale”. Salazar si autonomina Reggente del Regno fino alla nomina formale del nuovo re. Viene ufficialmente ripristinato anche il bicolore nazionale blu e bianco. L’inno ufficiale e la moneta portoghesi invece restano *A Portuguesa* e l’*Escudo*. La vecchia bandiera rossa e verde, con i colori repubblicani, viene abolita per legge.

1° settembre 1951: viene emanata la “legge fondamentale della Monarchia”, con la definizione della successione secondo la primogenitura maschile dei Braganza, dello status del monarca come “garante dell’unità nazionale,” dell’inviolabilità del sovrano, della conferma dell’Unione Nazionale come forza “organica” dello Stato. Duarte Nuno diventa formalmente Re del Portogallo col nome di **Duarte II**, sebbene si trovi ancora in esilio.

10 gennaio 1952: rientra stabilmente dall’esilio Duarte II di Braganza con la moglie e regina consorte Francesca e i figli Duarte Pio (1945), Michele (1946) ed Enrico (1949). Lo sbarco a Lisbona è salutato da una festosa parata militare del regime. La residenza ufficiale del monarca torna ad essere il Palácio de Belém. Viene creato il *Gabinete da Casa Real*. I diritti della nobiltà portoghese vengono parzialmente ripristinati.

1° dicembre 1952: incoronazione formale di Duarte II a Mafra.

25 aprile 1953: *Carta do Império*: viene introdotta la rappresentanza corporativa delle province d’oltremare nel Consiglio della Corona ed enfasi sul titolo di “Re di Portogallo e d’Oltremare.”

1954: Salazar rafforza il ruolo del Consiglio della Corona, trasformandolo in organo consultivo permanente. Il re Duarte II mantiene funzioni simboliche, ma partecipa a

cerimonie pubbliche e viaggi nelle province metropolitane e d'oltremare.

1955: il Regno del Portogallo entra nelle Nazioni Unite, presentandosi come “monarchia organica e imperiale” ma mantenendo la stessa linea dell’Estado Novo.

1956: Duarte II compie il suo primo viaggio a Madrid in visita ufficiale da Francisco Franco.

8 giugno 1958: il regime organizza elezioni controllate per la Camera Corporativa, presentandole come “partecipazione organica al Regno”.

Il generale Humberto Delgado, di simpatie repubblicane, diventa un alfiere della resistenza anti-salazarista dentro le forze armate e nel panorama politico. Per questo è costretto all’esilio in Brasile.

1959: Duarte II visita Angola e Mozambico in un “tour reale delle colonie”, rafforzando l’unità imperiale.

1961-1974: Guerra coloniale portoghese.

4 febbraio 1961: scoppiano le prime insurrezioni indipendentiste nell’Angola portoghese. Salazar rafforza il controllo politico, mentre il re viene relegato a ruolo di “custode morale” dell’Impero. L’esercito portoghese reprime le rivolte d’oltremare nel sangue.

18 dicembre 1961: l’India di Nehru invade Goa, Diu e Damão.

9 luglio 1962: Salazar introduce la *Carta Orgânica do Ultramar*, che ribadisce l’unità indissolubile del Regno e dell’Impero portoghese.

13 febbraio 1965: attirato dai servizi segreti portoghesi della PIDE a Olivenza, sul confine spagnolo, il generale Delgado viene assassinato, diventando un martire della resistenza anti-salazarista.

1966: il re e il governo presenziano all’inaugurazione del “Ponte Salazar” sul Tagus, che diventerà uno dei simboli più riconoscibili della Lisbona contemporanea.

3 agosto 1968: durante una vacanza a Estoril, Salazar ha un incidente domestico che lo rende inabile a continuare a governare il paese: pochi mesi dopo entra in coma.

27 settembre 1968: Duarte II congeda il primo ministro per manifesta incapacità e nomina il suo braccio destro, Marcelo Caetano, come nuovo presidente del Consiglio. Questa transizione, tuttavia, sposta gli ambienti monarchici su posizioni ormai ostili all’Estado Novo. Lo stesso Caetano inizia a moderare il regime. La guerra coloniale in Africa sta prosciugando inutilmente uomini e risorse del paese.

26 ottobre 1969: elezioni corporative con segni di apertura (“Primavera marcelista”), ma senza reale pluralismo.

Giugno 1970: viaggio di Duarte II in Brasile.

27 luglio 1970: muore l'ex primo ministro Salazar, a cui sono tributati solenni funerali di Stato a Lisbona.

10 marzo 1971: primi contatti tra ufficiali del Movimento delle Forze Armate, organizzazione clandestina interna ai militari che promuove la fine dell'Estado Novo.

22 novembre 1972: crisi economica accentuata dai costi della guerra in Africa, con i primi grossi scioperi urbani. Crescono i movimenti repubblicani, anarchici e comunisti.

5 agosto 1973: diffusione di manifesti clandestini che accusano la monarchia di essere “la facciata dell'Estado Novo”.

24 aprile 1974: ore 22:55. Radio Renascença trasmette la canzone proibita *E depois do adeus* di Paulo de Carvalho, è il primo segnale per l'avvio delle operazioni militari rimaste poi nella storia col nome di Rivoluzione dei Garofani, per il suo carattere non violento e la distribuzione di questi fiori per le strade durante la caduta della dittatura.

25 aprile 1974: ore 00:20. Radio Renascença trasmette *Grândola, Vila Morena* di Zeca Afonso, è il secondo segnale. Duarte II è informato dai suoi consiglieri che i militari ribelli si stanno muovendo e convoca il Consiglio straordinario della Corona al Palazzo da Ajuda. L'MFA dichiara di non voler abbattere la monarchia.

Ore 03:00. Le truppe del MFA occupano punti strategici di Lisbona (ponti, aeroporti, ministeri).

Ore 06:00. I blindati del MFA circondano il Quartel do Carmo, sede del governo.

Ore 09:00. Caetano si rifugia nel Quartel do Carmo.

Poco dopo il re invia un messaggio televisivo e radiofonico alla nazione: “La Corona non si oppone al popolo. Caetano ha perso la fiducia del paese.”

Ore 16.30. Il generale António de Spínola negozia la resa di Caetano.

Ore 17.30. Caetano accetta di dimettersi. Duarte II firma la sua destituzione e nomina Spínola capo del governo provvisorio. L'Estado Novo cessa di esistere.

26 aprile 1974: ore 01:00. Caetano e il suo vice Americo Tomás vengono trasferiti sull'isola di Madeira. In seguito saranno esiliati in Brasile.

1° maggio 1974: per la prima volta la Festa del Lavoro viene festeggiata liberamente in tutto il Portogallo. I garofani rossi vengono deposti anche davanti al Palazzo da Ajuda come richiesta di democrazia.

15 maggio 1974: Spínola forma la Giunta di Salvezza Nazionale, con il re come capo dello Stato.

Settembre 1974: il governo provvisorio annuncia l'indipendenza progressiva delle colonie. Duarte II, pur contrario alla perdita dell'Impero, accetta la decisione come inevitabile e si concentra sul ruolo simbolico della monarchia in Europa.

1° gennaio 1975: tutte le colonie portoghesi in Africa e Asia ottengono l'indipendenza. Centinaia di migliaia di profughi portoghesi nati e vissuti oltremare devono rientrare precipitosamente nel territorio metropolitano.

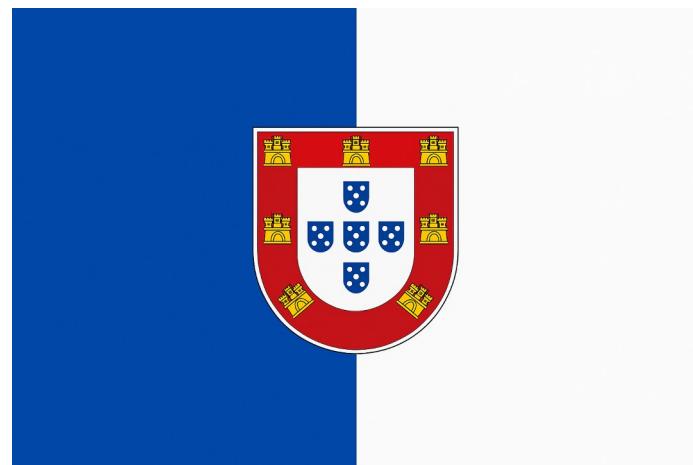
11 marzo 1975: il generale Spínola tenta un colpo di Stato contro la sua stessa giunta, in collaborazione con le forze più reazionarie del paese, chiedendo anche l'intervento di Francisco Franco in Portogallo (che rifiuta). Il piano viene sventato e viene costretto all'esilio in Brasile.

25 aprile 1975: prime elezioni libere per l'Assemblea costituente portoghese. Il Partito Socialista (PS) di Mário Soares ottiene la maggioranza relativa, seguito dal Partito Comunista (PCP) di Álvaro Cunhal e dal Partito Socialdemocratico (PSD) di Francisco Sá Carneiro. La monarchia è già stata accettata come cornice istituzionale. Duarte II riceve i leader al Palazzo da Ajuda e li invita a collaborare per una transizione pacifica.

La Giunta di Salvezza Nazionale rimane in carica fino alla promulgazione della nuova Costituzione.

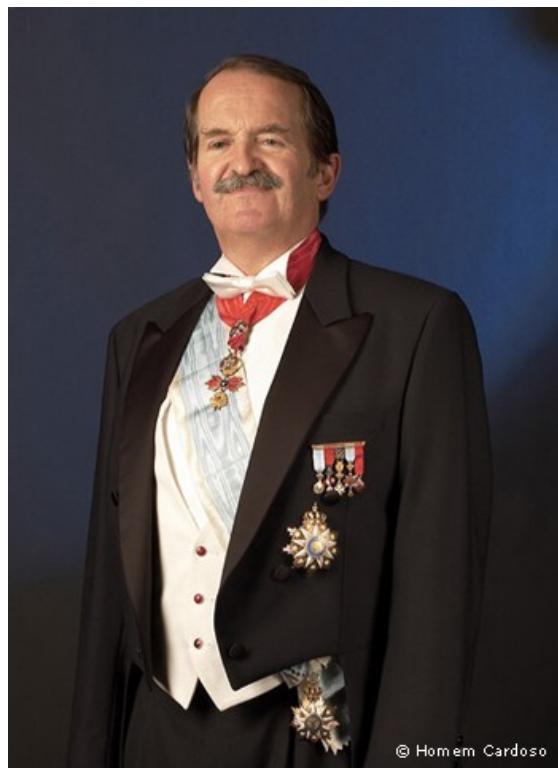
25 novembre 1975: tentativo di colpo di Stato da parte di settori radicali di sinistra. La monarchia viene considerata come garanzia di stabilità: Duarte II interviene pubblicamente per chiedere moderazione e sostiene Spínola e Ramalho Eanes nel ripristino dell'ordine.

25 aprile 1976: entra in vigore la nuova Costituzione democratica del Regno del Portogallo e contemporaneamente si tengono le prime elezioni politiche che confermano Soares come primo ministro del paese. Viene decretata la modifica della bandiera nazionale per integrare le conquiste democratiche di epoca repubblicana, viene eliminata la corona ma mantenuto il bicolore bianco e blu.



La bandiera portoghese dal 1976

24 dicembre 1976: muore Duarte II, che viene sepolto nel monastero di São Vicente de Fora, il Pantheon monarchico. Gli succede il primogenito, il principe Duarte Pio, che assume il nome di Duarte III.



Re Duarte III del Portogallo

1977-1980: il Portogallo affronta una difficile transizione economica. Duarte III compie viaggi ufficiali in Francia, Italia, Regno Unito e Germania Ovest per rafforzare i legami europei.

26 ottobre 1980: muore a Rio de Janeiro l'ex dittatore Marcelo Caetano.

1° gennaio 1986: i regni di Spagna e Portogallo entrano ufficialmente nella Comunità Economica Europea.

1990-2000: Duarte III rafforza il ruolo della monarchia come istituzione culturale e simbolica. Promuove la tutela del patrimonio storico e religioso, e si impegna in cause sociali. La monarchia diventa un elemento identitario, simile a quella spagnola.

1° gennaio 2002: il Portogallo adotta ufficialmente l'Euro al posto dell'Escudo.

2010-2020: la monarchia affronta critiche da parte di settori repubblicani, ma mantiene un consenso popolare stabile grazie al suo ruolo non politico. Duarte III diventa figura di riferimento, soprattutto durante la crisi economica del 2011 e la pandemia del 2020.